

1930-2019

L'addio

**L'appello a «resistere»**

Il 12 gennaio del 2002, all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte d'appello, pronunciò la famosa invocazione a «resistere, resistere, resistere», riprendendola dal discorso del 1917 di Vittorio Emanuele Orlando dopo la disfatta di Caporetto.

 LA LETTERA I SUOI SOSTITUTI

«Tu, un capo vero, il nostro»

Era il nostro Capo. Non che facesse qualcosa per mostrarsi tale, perché quando si annunciava diceva solo «sono Borrelli», senza anteporre titoli o onori, di cui non aveva bisogno. La sua porta era aperta a tutti, dai procuratori aggiunti, ai giovani sostituti appena arrivati, ma anche a segretari e cancellieri, a poliziotti e carabinieri, a finanziari e vigili. E ovviamente agli avvocati e persi-



Il tributo di Colombo, Davigo e degli altri colleghi
«Un direttore d'orchestra, senza bisogno di apparire»

Mani Pulite

Il pool nello studio di **3** Borrelli:

1 Gherardo Colombo, **2** Antonio Di Pietro, **4** Gerardo D'Ambrosio, **5** Piercamillo Davigo

no alle gente «comune». Perché il «vero capo» non ha bisogno di apparire. Lo è. E lui lo era.

Quando entravi nel suo ufficio con un problema, ne uscivi con una soluzione. E quando magari dopo mesi e mesi tornavi sull'argomento, si ricordava tutto, come se alla Procura di Milano ci fossero solo tu, lui e un paio di altri colleghi. Quando avevi sbagliato qualcosa, te ne parlava con quel modo garbato per cui alla fine eri tu stesso a riconoscere l'errore. Salvo poi, davanti al mondo, metterci lui la faccia.

La solitudine del magistrato, una condizione frequente e per certi versi fisiologica, con lui era uno stato transitorio. Bastava parlargli del problema, riferirgli gli attacchi ricevuti e le critiche da cui si veniva subissati ed ecco pronta la risposta: «la Procura ha fatto, la Procura ha detto; firmato Francesco Saverio Borrelli». Appartenere alla Procura di Milano era come stare in una grande orchestra, ognuno col suo strumento, diverso dagli altri, ma ugualmente essenziale. E con un direttore che ti faceva sentire utile, anche se non eri il primo violino. Del resto il Capo la musica la conosceva bene, sia quella che si suonava alla Scala, sia a Palazzo di Giustizia.

Ciao Saverio, i tuoi sostituti non ti dimenticheranno mai.

Laura Barbaini
Daniela Borgonovo
Corrado Carnevali
Gherardo Colombo
Piercamillo Davigo
Piero Forno
Claudio Gittardi
Gianni Griguolo
Filippo Grisolia
Giovanna Ichino
Paolo Ielo
Enzo La Stella
Marco Maiga
Francesca Manca
Francesca Marcelli
Fabio Napoleone
Alberto Nobili
Luigi Orsi
Enrico Pomarici
Grazia Pradella
Galileo Proietto
Elio Ramondini
Ada Rizzi
Maurizio Romanelli
Tiziana Siciliano
Armando Spataro
Saro Spina
Elio Ramondini
Riccardo Targetti
Lucilla Tontodonati
Giuliano Turone
Luisa Zanetti